

IL CALO DEI RICAVI RALLENTA NEL TERZO TRIMESTRE

Confindustria Moda: il settore a rischio crollo del 29% nel 2020

04 November 2020



Nel terzo trimestre del 2020 le aziende del settore moda hanno registrato un calo del fatturato in media del -27,5% rispetto al 2019, in netta decelerazione rispetto al -36,2% del primo trimestre e al -39% del secondo. E' quanto risulta da un'indagine svolta da **Confindustria Moda** su circa 300 aziende del settore.

«Certo, siamo calati meno rispetto al passato, ma restano dati negativi, specie se si pensa che nello stesso periodo il Pil italiano è rimbalzato del +16,1%», ha dichiarato **Cirillo Marcolin**, presidente di Confindustria Moda, commentando i dati della Terza Indagine relativa all'impatto del Covid-19 sulle imprese del settore.

Secondo le stime aggiornate del centro studi di Confindustria Moda, la contrazione del fatturato complessivo per il 2020 si attesta a -29,7%, contro il -32,5% previsto a luglio, per una perdita totale stimata che si profila intorno ai 29 miliardi.

«Anche l'andamento del fatturato nel terzo trimestre - prosegue Marcolin, a capo della Federazione Italiana di Tessile, Moda e Accessorio dal luglio 2020 - conferma una debolezza più marcata rispetto ad altri settori, dovuta da una parte alla diminuzione del mercato domestico, e dall'altra alle grandi difficoltà nell'export, oltre all'assenza in Italia del turismo internazionale».

La raccolta ordini è migliorata, ma il bilancio rimane in rosso: il calo del terzo trimestre è stato del 24,7%, contro il -37,3% registrato nell'arco di tempo aprile-giugno. «Le aziende che compongono le nostre filiere sono generalmente piccole e medie imprese ed è quindi naturale che vengano più colpite rispetto alla media», ha aggiunto Marcolin nel commentare i numeri dell'analisi.

Circa l'86% delle aziende del panel prevede perdite nel fatturato annuo superiori al 10%, nettamente peggiori rispetto alle previsioni che vedono il pil italiano calare del -8%.

Per quanto riguarda i mercati esteri, alla data della rilevazione, per il 62% delle aziende italiane nessun mercato risulta ripartito, e solo un imprenditore su tre segnala un certo dinamismo da parte di alcuni Paesi strategici ovvero Germania su tutti, quindi Francia e Cina.

«L'unica, vera grande reazione positiva - aggiunge Marcolin - arriva dalla Cina, ma questo è un mercato che tocca più i grandi gruppi e meno le Pmi»

Per quanto riguarda l'export, infatti, nei primi sette mesi dall'anno l'andamento dell'export dei settori rappresentati da Confindustria Moda ha ceduto il -26,4%, contro il -14% del settore manifatturiero nel suo complesso.

Il presidente non ha escluso un ridimensionamento degli occupati, non appena la normativa renderà possibili i licenziamenti. «Prima o poi le aziende - ha concluso Marcolin - dovranno affrontare il tema occupazionale. Alcune terranno duro nell'ipotesi di un rimbalzo delle attività, ma per altre non sarà così. L'economia di mercato impone che le aziende portino in positivo i loro bilanci e quindi riducano i costi, se i ricavi non sono sufficienti».

Confindustria Moda riunisce i settori tessile, moda e accessorio per un fatturato complessivo di oltre 95 miliardi.

an.bi.